



L'Expo dello spazio

Dalla Luna a Napoli Aldrin commemora il primato di Armstrong

Pietro Treccagnoli

Un gran finale tra Luna e Marte. La settimana in orbita di Napoli si chiude oggi con un doppio evento. Alla Mostra d'Oltremare, dove si sta tenendo il congresso internazionale dell'aerospazio (Iac), sarà finalmente il giorno di Buzz Aldrin, l'astronauta dell'Apollo 11 che, nel luglio del 1969, ha messo piede sulla Luna dopo Neil Armstrong. E proprio al collega che l'ha preceduto di venti minuti e recentemente scomparso, Aldrin dedicherà un ricordo, per poi partecipare alla conferenza con gli altri astronauti venuti da mezzo mondo. Ieri, Buzz (il suo soprannome storico, poi ufficialmente legalizzato, che ha ispirato il nome del personaggio di «Toy Story», Buzz Lightyear) doveva tenere un «tweet up», cioè doveva rispondere alle domande che gli venivano fatte attraverso il social network Twitter. Ma l'appuntamento è saltato. Aldrin, che a gennaio compirà 83 anni, era stanco dopo una lunga giornata da turista tra Pompei e il Vesuvio.

Dal pallido e poetico satellite al pianeta rosso. Sempre oggi, per la prima volta, Curiosity, il rover della Nasa, userà la sua paletta per raccogliere campioni di suolo marziano. Lo ha annunciato il responsabile della missione, Richard Cook della

Su Marte

Il rover Curiosity per la prima volta preleverà un campione con la paletta dalla superficie del pianeta rosso

Nasa. Curiosity preleverà materiale dalla superficie muovendo la paletta che fa parte degli strumenti del braccio robotico, poi depositerà il campione su un piattino che verrà prima fotografato e quindi passato al laboratorio per le analisi. Sembra poco, ma la scienza

aerospaziale si muove con piccoli passi sebbene a una distanza siderale dalla Terra. Non è previsto un collegamento da Napoli, giusto la coincidenza temporale. Ma gli smanettoni possono seguire l'operazione in diretta, collegandosi sul sito della Nasa.

Cook è stato, comunque, prodigo di particolari sulla missione marziana di Curiosity, che da circa otto settimane è sulla superficie del quarto pianeta del sistema solare. Tra un mese è prevista la prima perforazione della superficie. Si tratterà di un test che avverrà nell'area di Glenelg dove si sta dirigendo il rover. Non è una cosa enorme: appena dieci centimetri, ma contano molto. «Vogliamo capire» ha spiegato «se funziona bene tutta la strumentazione, anche per la raccolta dei campioni». La grande domanda che affascina scienziati e cultori di fantascienza è sempre la stessa: esiste vita su Marte o è mai esistita? Cook è categorico ed esclude che vi sia, almeno in superficie. I raggi cosmici troppo intensi. «È probabile che in passato possa esserci stata» ha specificato «due-tre miliardi di anni fa. Per capirlo bisogna scavare in profondità. Il luogo dove siamo ora, il cratere Gale, è un posto dove c'era acqua allo stato liquido tre-quattro miliardi di anni fa, la conferma arriva anche dalla scoperta del letto di un fiume fatta proprio da Curiosity». Per saperlo occorre pazientare. I tempi dello spazio sono lunghi.